

Riassunti dei 37 racconti finalisti del Premio Chiara Giovani 2009:

“Cuore di Rondine” di Matteo ABINTI – Alserio (CO), del 1993 stud.

Non tutto ciò che si pensa può essere spiegato. Ma spesso anche quello che è detto non viene capito. Una triste esistenza infantile, soffocata da una grave malattia e costretta al dolore da una perdita importante. Ciò che siamo ci condiziona e ci obbliga a trovare una via per raggiungere la felicità. Le rondini primaverili sollevano la sofferenza da un cuore stanco conducendolo tra nuvole limpide e cariche di gioia.

“Come aquile” di Marco ARGENTINI – Pisa, del 1990 stud.

Volare circondato dai propri ricordi, volare per perseguire i propri obiettivi. Volare con la fantasia, senza staccare i piedi dal manto erboso del proprio giardino. Il volo diventa allegoricamente “sorgente di nuovi sogni”, e al contempo potente iniezione di grinta e determinazione. Questo racconto ripercorre attraverso un’attenta analisi introspettiva del protagonista, ormai vecchio, le varie tappe della sua grande passione, la passione per il volo, e le sensazioni che solo questa riesce a trasmettergli.

“Volere... volare” di Denise BARBIERI – Azzio (VA), del 1989 stud.

Spesso è difficile comprendere quali siano le cose giuste per cui lottare, specialmente in una società come quella di oggi, che propone continuamente modelli impossibili da raggiungere, accompagnati da messaggi, che recepiti da una mente troppo debole possono trasformarsi in un’arma più affilata di un pugnale. Tutto questo trapela dai pensieri di una ragazza che all’apparenza può sembrare come le altre, ma che in realtà nasconde una perenne lotta contro se stessa e contro il proprio corpo, con l’inconsapevole rischio di un possibile non ritorno.

“Buenos Aires 1977” di Leonardo BELLOMO – Venezia, del 1985 stud.

Sin dall’infanzia un uomo di umili origini sogna di volare e di vedere il suo paese, l’Argentina, dall’alto. I suoi desideri stanno per realizzarsi o almeno è quello di cui prova a convincersi. È il 1977 e l’Argentina è oppressa dalla spietata dittatura militare di Jorge Rafael Videla. Il suo primo volo sarà molto diverso da quello che aveva immaginato...

“Volere è... volare” di Raffaele BERETTA PICCOLI – Lugano CH, del 1985 stud.

Fu per un errore il maestro di ballo Solari si trovò a discutere con un assicuratore, credendo si trattasse di un direttore di banca. L’assicuratore invece prese il Solari per il suo capo. Ma nel dialogo, il Solari, cogliendo l’insoddisfazione dell’altro, gli raccontò dell’importanza di seguire i profondi desideri della propria volontà. Ben presto il disguido si risolse, ma il dialogo non rimase privo di effetti giacché l’assicuratore rinunciò a chiedere un aumento del lavoro.

“Il volo del calabrone” di Mattia BERTOLDI – Vezia CH, del 1986 stud.

Roberto ha tredici anni e conduce una vita spensierata: si incontra con gli amici, gioca a calcio, si diverte. Un giorno gli viene diagnosticato un cancro che gli impedisce di camminare: un medulloblastoma. Roberto, relegato su un letto d’ospedale, non si scoraggerà e cercherà di reagire alla malattia grazie all’aiuto di Celeste (figlia di un’infermiera), una rivista di enigmistica e la storia di un calabrone che in teoria non potrebbe volare, ma che nonostante ciò lo fa lo stesso.

“Il mondo oltre il vetro” di Alice BINAGHI – Busto Garolfo (MI), del 1991 stud.

Una ragazza è affetta da una grave e misteriosa malattia che la costringe alla reclusione: ogni contatto con il mondo esterno le risulterebbe letale. Un giorno decide di rinunciare alla vita pur di conoscere un attimo di libertà. Il mondo “reale”, oltre le pareti della stanza in cui è sempre vissuta, le apparirà nel breve istante che la separa dalla morte come meraviglioso ed armonico: una giostra cosmica che coinvolge tutti gli esseri viventi.

“Non volare” di Alix BONFANTI - Dino CH, del 1990 stud.

Michelle ha sedici anni, occhi castani, capelli biondi ed il coraggio di accettare le scelte di una madre dispotica e farle proprie con vitale entusiasmo. Michelle ha smesso di volare sulle ali del sogno e della fantasia ed ha accolto senza lamentarsi la sua cruda realtà familiare quotidiana, scegliendo di rimettersi ai desideri di sua madre. Ma Michelle è forte ed è felice comunque perché, anche se ha smesso di farlo, lei *sa* volare.

“Parigi è bellissima” di Norma BOSSI – Cazzago Brabbia (VA), del 1985 lav.

Un appartamento al sesto piano in cui due donne davanti ad una tisana depurativa si scambiano opinioni su cultura e vita. Non ce ne sono due così diverse, eppure per un attimo si sentono vicine. La vita a volte non mantiene le aspettative ma a Parigi, la sera, è bellissima.

“Ali di carta” di Daniele BOTTINO – Genova, del 1987 stud.

Ogni bambino del ducato conosce la fiaba del Grifone d’Argento, tutti vorrebbero essere il cavaliere che sconfigge la bestia feroce; tutti tranne uno.

Ma questa è la realtà, questa è la guerra.

Un pilota di Aviofrece, macchine belliche in grado di volare, ha vissuto la sua personale fiaba, le sue parole viaggiano su ali di carta affidate al vento.

“Il desiderio era volare via” di Valentina CARIBONI – Bellinzona CH, del 1994 stud.

Costretta a vivere con un marito violento ed alcolista, la protagonista assiste, una sera nella quale lui era più ubriaco del solito, ad un incidente. Sporgendosi troppo dal balcone, lui prima barcolla poi cade rimanendo ucciso. La polizia sospetta che lei l’abbia spinto di sotto stanca di subire la sua violenza. Non creduta viene incarcerata. Riesce a fuggire misteriosamente dalla prigione attraverso un buco che solo lei riesce a vedere. Durante la fuga le sparano. Il suo corpo però non verrà mai trovato.

“Volere... volare” di Chiara COLUCCI – Arcisate (VA), del 1994 stud.

Cosa succede quando la determinazione incontra i sogni di una ragazza? E’ giusto abbandonarsi alla realtà, alla vita di tutti i giorni che, anche se non è sempre rosea, perlomeno è sicura, oppure bisogna sempre pensare a raggiungere qualcosa di più? Nelle fiabe il bene vince sempre, dopo aver lottato. Anche nella mia di fiaba la fine sarà sottointesa con il classico “e vissero tutti felici e contenti”, ma chissà se ci sarà un futuro per i sognatori come me in un mondo che schiaccia questa generazione.

“Il bambino del lago” di Giorgia COSTANTINI – Laveno Mombello (VA), del 1986 lav.

Andrea, ingegnere quarantenne vive a New York. Una mattina si sveglia turbato dopo aver sognato di lui ancora bambino, che trascorre un pomeriggio al lago insieme al nonno. Il ricordo del lago, della giornata caldissima, dei bambini che giocano felici sulla spiaggia, dell’affetto e dei sorrisi del nonno diventano un richiamo verso il suo paese d’origine. Un richiamo che è giunto il momento di ascoltare.

“Fratelli” di Paola DE MARCO – Civitavecchia (RM), del 1990 stud.

Il racconto è incentrato su un legame surreale tra due fratelli e narra lo svolgimento in parallelo di un evento avvenuto ai due protagonisti. Il fratello per un anno lavora alla realizzazione di un velivolo, dedicandovi ogni energia. Contemporaneamente sua sorella, in un altro continente, diviene vittima di un’ossessione per il volo, che la rende folle. Mentre il giovane collauda con successo la propria invenzione lanciandosi da una rupe, la ragazza, credendo di volare, si getta da una scogliera a strapiombo sul mare.

“Tre finestre... Tre voli” di Valentina DI MASO – Varese, del 1985 stud.

Tre finestre...tre voli immaginati e differenti. Il primo, quello di un condannato a morte nel suo ultimo giorno di vita che sogna la libertà, il secondo quello di una giovane donna, malata terminale e costretta a letto ed infine quello di un bimbo appena nato che si affaccia alla finestra della vita.

“Ero viva e volavo sulla vita” di Simona FICUCIELLO – Napoli, del 1993 stud.

Quante volte ci siamo incantati davanti alla danza lenta e perfetta di una ballerina di carillon? La ballerina esiste solo per volteggiare, per rappresentare qualcosa di perfetto ed immutabile, insieme alla melodia del suo carillon, ed è fatta per essere bella e danzare, danzare... all’infinito.

Al di là del tempo che passa potrebbe celarsi un’anima sensibile intrappolata in quell’esile ballerina che vorrebbe sottrarsi alla danza, cambiare i suoi movimenti e prendere in mano la sua “vita” senza farsi trasportare dalla consuetudine?

“Visione di volo” di Amanda FIZZOTTI – Gallarate (VA), del 1984 lav.

Due vecchie stanno parlando ad un angolo di strada. Mormorano a bassa voce parole di disgusto nei confronti di un bambino, ma come dar loro torto? Il piccolo si invischia spesso in faccende riprovevoli, secondo l’opinione comune. Quest’ultima volta, ha fatto a pezzi un uccellino. Eppure le cose non sono come sembrano, quel bambino sarà pur strano, ma sono le sue visioni fuori dall’ordinario che, un giorno, lo renderanno famoso.

“Stella cadente” di Chiara FOLCI – Cuasso al Monte (VA), del 1988 stud.

Dan vede comparire davanti ai suoi occhi lo splendore di una notte d’agosto, con il cielo stellato e i raggi della luna che filtrano fra i rami degli alberi. Gioca con le lucciole che illuminano una parte del prato che tanto adora e, con l’apparire di una donna, inizia una fuga precipitosa da qualcosa che lo perseguita.

“Volere... volare” di Tiziano FOSSATI – Milano, del 1992 stud.

Sotto una grande quercia discutono due amici: Richard e Igor. Richard insiste perché Igor faccia una cosa, Igor cerca scuse per non farlo. I due iniziano a litigare vivamente, ricordando vicende passate in cui si erano aiutati, in particolare quando Richard aveva salvato l’amico che stava per essere investito da un’automobile; e quando gli aveva spifferato che sua moglie aveva un amante. Igor viene subdolamente convinto da Richard. Finale tragico. Triplo colpo di scena.

“Il camioncino Azzurro” di Beatrice FRIGO – Varese, del 1994 stud.

Chi si aspetterebbe mai che un camioncino azzurro in un monotono paesino possa far davvero volare? Alla bizzarra vecchietta del furgoncino solo pochi abitanti danno confidenza: la bambina povera, l’incompreso adolescente, e l’affaticata signora. Essi riusciranno veramente a trovare le proprie ali e a volere volare per spiccare il loro personale ed insolito volo. Ma improvvisamente il furgoncino deve ripartire, lasciando tra fiaba e realtà la sua venuta.

“Volevo volare: la vita dal pavimento è completamente diversa” di Irene LANFRANCHI – Gvirate (VA), del 1986 stud.

Il lettore assiste alle ultime ore di vita della protagonista, una giovane tossicomane che si abbandona alle sue riflessioni, ai suoi sogni distrutti e alle sue fantasie in un monologo pieno di dolore. La ragazza si ferisce davanti allo specchio, vuole vedere il suo sangue, perde i sensi, sogna il passato, tenta di ricostruire i passaggi che l’hanno portata ad essere quello che è, a perseguire la volontà assoluta di annientarsi. Il volo finale è il realizzarsi tragico del suo desiderio.

“Dove osano le tartarughe” di Samuela LEPORI – Cannobbio CH, del 1985 stud.

Un uomo ed una tartaruga passano il pomeriggio in giardino, approfittando dell’inizio della bella stagione. Il primo se ne sta tutto il tempo seduto in poltrona, pianificando progetti che non ha la forza di attuare, mentre la seconda investe tutte le sue energie nel tentativo di raggiungere l’insalata dell’orticello. Un’impresa apparentemente impossibile.

“Volere... volare” di Susanna MARSIGLIA – Binago (CO), del 1991 stud.

Il volo. L’indiscusso protagonista dei sogni umani, forse l’unico pensiero che per anni, secoli, millenni ha tenuto occupate le menti di grandi uomini in una magica, utopistica visione. Chiunque ha sognato di volare, in pochi sono andati oltre il sogno e lo hanno concretizzato, a costo di remare contro il mondo. Il primo è stato Leonardo. Che ha sognato come tutti noi.

“Così sognammo di essere uomini” di Gabriele MASI – Milano, del 1990 stud.

È una giornata grigia nel campo di concentramento tedesco. Sta per iniziare un temporale, quando s’intravede la figura di un giovane in una corsa disperata verso la recinzione di filo spinato dell’ala est, unico punto del campo da cui si può tentare la fuga. Spinto dai ricordi della sua donna e dal grande desiderio di libertà, tenta di saltare la recinzione. Ma ecco, udirsi nel tuono, una scarica di mitraglia...

“Volere... volare” di Laura MATTEI - Lelgio CH, del 1992 stud.

Una ragazza che non vuole continuare a vivere, poiché preda di una malattia incurabile, si rinchioda periodicamente nella sua mente in cui si crea un suo universo fatto di verdi prati e una misteriosa donna che alla fine le permetterà di scegliere il suo destino.

Deciderà di liberarsi dalla sua mente e passare gli ultimi giorni di vita con i suoi amici e parenti, resterà prigioniera dei suoi pensieri o continuerà nel suo viaggio verso la morte?

“Ronald” di Michele MINA’ – Viggiù (VA), del 1988 stud.

“Meglio vivere cento giorni da pecora che uno solo da leone!”. Seguendo questo detto tutti gli animali che abitano il mondo si sono trasformati, poco a poco, in ovini. Le pecore ora popolano il pianeta imponendo il loro modello tramite i media. Eppure un agnellino di nome Ronald sogna di diventare un leone; vivere fino in fondo un solo giorno potrebbe essere meglio che sopravvivere ad altri novantanove.

“Una rondine chiamata amore” di Emanuele MONACELLI – Varese, del 1986.

Nella sua innocenza e inconsapevolezza, Tom credeva di riuscire a diventare un giorno come le rondini che da sempre lo affascinarono. E voleva che anche Maggie, la sua amica del cuore, facesse altrettanto. Il fato però, è sempre in agguato e Maggie è costretta a intraprendere un lungo viaggio...e ironia della sorte, la meta della sua amica è proprio nel luogo in cui Tom avrebbe voluto andare e decide di seguirla, completamente ignaro di ciò che lo attende.

“Volere... volare” di Corinne MUSSONI – Lugano CH, del 1993 stud.

La storia è ambientata in un luogo di mare, d'estate. Il protagonista è una diciassettenne fredda, incapace di provare sentimenti nobili e intensi. Un giorno incrocia lo sguardo di un ragazzo, che la mette in crisi. Il ragazzo la aiuterà a *volare*.

“Le lacrime degli angeli” di Laura PETAZZI – Trezzano sul Naviglio (MI), del 1992 stud.

Nel giardino rotondo di un piccolo ospedale sono nati e cresciuti tre ciliegi che ogni anno donano un poco di gioia ai pazienti. Ogni anno sono ammirati da tutti, ma nessuno prima di Yuki aveva mai scambiato i fiori per neve. Lei, malata terminale, desidera solo poter vedere la neve di nuovo prima di morire, e vuole farlo accanto al suo fidanzato, che la ama e farebbe di tutto per lei, anche staccarla dalle macchine che la tengono in vita in piena notte per condurla nel giardino.

“L'importanza di un numero” di Serena PIANTONI – Varese, del 1984 stud./lav.

Angelica è una studentessa universitaria che aspetta l'esito dell'ultimo esame. Il racconto inizia con il risveglio della ragazza e prosegue con alcuni episodi che le ricordano quanto possa essere bello o pericoloso voler volare via e quanto sia straordinaria, nonostante tutto, la sua realtà e tutto ciò che ne fa parte. Alla fine la costanza e la forza di volontà vengono sempre premiate.

“Lo sai che c'è la sotto. Non ti fermo.” di Filippo POZZOLI – Merone (CO), del 1989 stud.

C'è chi per il volo non ha bisogno di un battesimo come quelli nati coi piedi per terra, ma nasce con le ali nell'anima, aspettando che chi comanda dica il suo sì per staccarsi dal suolo. Se poi la vita gli tarpa le ali, è come quando per una persona normale succedono quelle piccole cose stupidamente tragiche, come smettere di credere all'amore o accorgersi di esser diventati grandi. E sono le piccole cose stupidamente tragiche a farci smettere di guardare chissà dove sognando chissà cosa, e di guardare la vita negli occhi.

“Volere... volare” di Elena RIVOLTINI – Castronno (VA), del 1994 stud.

La storia di un aquilone che dopo una pericolosa avventura comprende quale sia la sua vera libertà.

“Anna” di Luca ROSSI – Opera (MI), del 1987 stud.

“Ho sempre amato la precisione, a scuola impazzivo per i calibri. Per anni ho atteso un micrometro per Natale. Il micrometro non è mai arrivato, questo ha segnato la mia adolescenza.” Alla ricerca di un Punto fermo nella propria esistenza, un uomo s'innamora di Anna, assistente virtuale del sito Ikea. Una sera come tante, di ritorno dall'Ikea di Corsico...

“Volere senz'ali” di Giulia SALANI – Sermide (MN), del 1992 stud.

Fabio è un ragazzo cieco che custodisce la biblioteca della sua scuola. Il suo sogno è quello di leggere i libri che può solo tenere fra le dita. Un giorno, un angelo che passeggia fra i ragazzi della scuola lo nota e lo segue. Scoperta la sua enorme mancanza, decide di fargli il dono più grande di cui sia in grado: scambia i suoi occhi con i propri, così Fabio potrà vedere per sei ore. Fra il mondo e i libri lui sceglie il mondo dei libri e, in un solo pomeriggio, compie il volo in picchiata dentro l'intera raccolta letteraria a sua disposizione.

“Il Matto” di Elena SPINELLI – Morazzone (VA), del 1993 stud.

Il Matto, guardiano del faro in un piccolo paese di mare, è da anni oggetto di pettegolezzi da parte degli abitanti. Durante una notte di luna egli prende improvvisamente coscienza del ruolo che da troppo tempo lo tiene incastrato in un mondo a cui sente di non appartenere. La distruzione dei suoi pochi beni materiali è il preludio a una drastica decisione che lo allontanerà per sempre dalla vita. Il Matto comincia a provare un'attrazione sempre più forte verso il suo amato mare, che infine lo accoglie nelle sue acque per l'eternità.

“Due chiacchiere con Dio” di Federico STORNI – Bigorio CH, del 1984 stud.

Un giovane al bancone di un bar dialoga con Dio spiegandogli di essere indolente e di aver perduto quanto avesse di più caro a causa di questa caratteristica. Non c'è più l'università, né il migliore amico, né la fidanzata, né il rispetto per se stesso. Rimangono un barista che si rifiuta di versare l'ennesimo “uischino” e che intanto ascolta e consiglia, e (forse) Dio che, se riposò, lo fece solo il settimo giorno, a lavoro concluso.

“Una “maratona” per la salvezza” di Letizia VALSECCHI – Cesana Brianza (LC), del 1993 stud.

490 a.C. un emerdromo, colui che per definizione è in grado di correre senza sosta per un giorno intero, si sta affrettando verso la sua destinazione, Atene. Ha corso per cinque giorni senza mai fermarsi: Atene-Sparta, Sparta-Atene, Atene-Maratona. Ora è sulla via del ritorno, ma i suoi muscoli sono doloranti, il respiro affannoso, il sole batte cocente e non sa se riuscirà a portare a termine la sua missione: annunciare agli Ateniesi la vittoria sui Persiani nella battaglia di Maratona.

Associazione Amici di Piero Chiara

Viale Belforte, 45 – 21100 Varese – tel. 0332/335525 fax 335501

www.ifestivaldelracconto.it www.premiochiara.it amicichiara@premiochiara.it